

ARCHIVIO
ANTROPOLOGICO
MEDITERRANEO

anno XVI (2013), n. 15 (1)
ISSN 2038-3215



ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO on line

anno XVI (2013), n. 15 (1)

SEMESTRALE DI SCIENZE UMANE

ISSN 2038-3215

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Beni Culturali - Studi Culturali
Sezione di Scienze umane, sociali e politiche

Direttore responsabile
GABRIELLA D'AGOSTINO

Comitato di redazione
SERGIO BONANZINGA, IGNAZIO E. BUTTITTA, GABRIELLA D'AGOSTINO, FERDINANDO FAVA, VINCENZO MATERA,
MATTEO MESCHIARI

Segreteria di redazione
DANIELA BONANNO, ALESSANDRO MANCUSO, ROSARIO PERRICONE, DAVIDE PORPORATO (*website*)

Impaginazione
ALBERTO MUSCO

Comitato scientifico

MARLÈNE ALBERT-LLORCA
Département de sociologie-ethnologie, Université de Toulouse 2-Le Mirail, France
ANTONIO ARIÑO VILLARROYA
Department of Sociology and Social Anthropology, University of Valencia, Spain
ANTONINO BUTTITTA
Università degli Studi di Palermo, Italy
IAIN CHAMBERS
Dipartimento di Studi Umani e Sociali, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italy
ALBERTO M. CIRESE (†)
Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Italy
JEFFREY E. COLE
Department of Anthropology, Connecticut College, USA
JOÃO DE PINA-CABRAL
Institute of Social Sciences, University of Lisbon, Portugal
ALESSANDRO DURANTI
UCLA, Los Angeles, USA
KEVIN DWYER
Columbia University, New York, USA
DAVID D. GILMORE
Department of Anthropology, Stony Brook University, NY, USA
JOSÉ ANTONIO GONZÁLEZ ALCANTUD
University of Granada, Spain
ULF HANNERZ
Department of Social Anthropology, Stockholm University, Sweden
MOHAMED KERROU
Département des Sciences Politiques, Université de Tunis El Manar, Tunisia
MONDHER KILANI
Laboratoire d'Anthropologie Culturelle et Sociale, Université de Lausanne, Suisse
PETER LOIZOS
London School of Economics & Political Science, UK
ABDERRAHMANE MOUSSAOUI
Université de Provence, IDEMEC-CNRS, France
HASSAN RACHIK
University of Hassan II, Casablanca, Morocco
JANE SCHNEIDER
Ph. D. Program in Anthropology, Graduate Center, City University of New York, USA
PETER SCHNEIDER
Department of Sociology and Anthropology, Fordham University, USA
PAUL STOLLER
West Chester University, USA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
Dipartimento di Beni Culturali
Studi Culturali
Sezione di Scienze umane, sociali e politiche



fondazione ignazio buttitta

Arte e rivoluzioni in Tunisia

5 Gabriella D'Agostino - Mondher Kilani, *Tunisia due anni dopo*

7 Giuseppe Scandurra, *Introduzione*

13 Maria Antonietta Trasforini, *Contemporary art and the sense of place. The case of Tunisia*

25 Rachida Triki, *Enjeux sociopolitiques des arts contemporains en Tunisie*

29 Aurélie Machghoul, *Tunisie: l'art en space public, révélateur des enjeux d'une société*

45 Valerio Zanardi, *Il terreno dell'utopia.*
Etnografia di un festival d'arte contemporanea in terra araba

61 Marta Bellingreri, *Decentralizzare l'arte, suonare la rivoluzione*

67 Anna Serlenga, *Alla ricerca di un corpo nuovo. Per un teatro contemporaneo tunisino*

77 Emanuela De Cecco, *Dream City, per esempio. Note su arte come sfera pubblica*

89 Selim Ben Cheikh, *Quelle place et quel rôle pour l'art contemporain en Tunisie*

Ragionare

97 Vincenzo Matera, *Il nuovo bricoleur.*
Note per un'antropologia dell'immaginazione

103 Alessandro Mancuso, *Il diritto all'autoderminazione dei popoli indigeni e le politiche di sviluppo in America Latina*

Ricercare

125 Elena Bougleux, *Per un'antropologia dei mondi contemporanei.*
Il caso delle multinazionali in Italia

129 Leggere - Vedere - Ascoltare

145 Abstracts

In copertina: Collectif Wanda, *Le ciel est par-dessous le toit*, Installazione, Tunisi, Terrasse du Souk Chaouachia, 2012
(© M. Antonietta Trasforini)

Giuseppe Scandurra
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Ferrara
scngpp@unife.it

Introduzione

Grande parte della letteratura sulle “Primavere arabe” sottolinea la nascita di una nuova scena artistica e culturale composta da attori sociali diversi, per lo più giovani artisti e artiste. In questo periodo nuovi linguaggi artistici hanno cominciato a circolare all’interno del Paese, dalla produzione video ai graffiti, dai fumetti alla musica rap, dalla fotografia all’arte di strada. Il ruolo delle donne, in questo nuovo scenario, è sempre più significativo, come quello delle nuove generazioni. Uno scenario che è esploso durante i giorni “rivoluzionari”, ma che va analizzato come processo iniziato diversi anni prima alla luce di un dialogo sempre più forte tra cultura e linguaggi artistici. Uno scenario analizzabile non tanto negli spazi istituzionali dell’arte, ma che individua sempre più lo spazio pubblico come arena, dai caffè, alle gallerie, all’università, ai teatri delle grandi città del Paese.

Parole Chiave: Arte; Identità; Cultura; Primavere Arabe; Studi urbani.

Introduction

Journals and academic literature in the social field about the “Arab Springs” underline the rise of a new artistic and cultural scene with new social actors, from cultural and artistic private entrepreneurs to young male and female artists. Traditional visual media and expressions haven’t been erased, but new languages are being invented and used, closely connected to multimedia forms of social communication: from video to graffiti, from graphic novel to rap music and photos and street art. The analysis of the art scene reveals the huge role played in it by young people and especially by women. The current revolutions are the outcome of a process that has been ongoing for a long time in these countries, and a diachronic, long term approach would be the best way to analyze it. It is also worth investigating the riots and their consequences as the result of a progressive participative experience. An experience that promoted organization and dialogue within art and culture; an experience that new, young intellectuals are still making and preparing in new social spaces. Not the usual places dedicated to politics and collective life, but places that are global and yet also local, such as cafes, galleries, university rooms, theatres, movie theatres in working class neighbourhoods of big cities.

Keywords: Art; Identity; Culture; Arab Springs; Urban Studies.

MARIA ANTONIETTA TRASFORINI
Università di Ferrara
trn@unife.it

Contemporary art and the sense of place. The case of Tunisia

In the nineties and in the first decade of the 21st century a new relation between art and places characterized the art world, i.e. a growing de-materialization of the art works and related artistic practices. The loss of place, namely the unhomey matter, considered as a character of modernity, affected in contemporary art both the object of artistic representation, and the condition of many nomadic/diasporic artists, men and women. In the processes and transformations which are synthetically defined “Arab springs” the resets of relation between territory and identity suggest the new cultural form of artistic post-nomadism: the native/local artist who doesn’t leave, but stays in his/her country for working critically. The article will use this analytic category to discuss the great explosion of creativity, languages and artistic practices occurred during and after the Tunisian revolution, from street art to cinema, from photography to music.

Keywords: Art; Identity; Culture; Diaspora; Arab Springs.

Arte contemporanea e senso del luogo. Il caso della Tunisia

Nell’ultimo decennio del Novecento e all’inizio del nuovo millennio il mondo dell’arte ha visto il configurarsi di una relazione fra arte e luoghi segnata da una crescente dematerializzazione delle opere e delle pratiche artistiche. La perdita del luogo, tipica della modernità e indicata come la questione dell’*Unhomey*, ha riguardato nell’arte contemporanea sia l’oggetto della rappresentazione che la condizione di molti/e artisti/e nomadici o diasporici. Nelle trasformazioni sociali e politiche delle “Primavere arabe” sembra configurarsi un nuovo rapporto fra territorio e identità, suggerendo la nuova forma culturale dell’artista post-nomadico, ovvero l’artista ‘locale’ che non se ne va ma resta per lavorare criticamente. L’articolo usa questa categoria per discutere la grande esplosione di creatività, linguaggi e pratiche artistiche che hanno segnato la rivoluzione tunisina, dalla *Street art* al cinema, dalla fotografia alla musica.

Parole Chiave: Arte; Identità; Cultura; Diaspora; Primavera arabe.

RACHIDA TRIKI
 Université de Tunis
 rachida@triki.org

Social and political stakes of contemporary art in Tunisia

The article will examine how, in Tunisia, the dispositives of contemporary art have had and have effects on representations conveyed by ideological state apparatuses and their related micro powers. These representations affect and influence at the same time on the identification of subjects (e.g. women, citizens) and of power, of its institutions and its distribution in private and public spaces. The article will show with some examples how different forms of de-subiectification and dis-alienation operate through art, facing the power action before and during the revolution of January 14, 2011.

Keywords: Contemporary Art; Social Representations; Social Subjects; Power; Public Spaces.

Arti contemporanee in Tunisia. Questioni socio-politiche

Si tratta di esaminare come, in Tunisia, i dispositivi d'arte contemporanea hanno avuto un impatto sulle rappresentazioni veicolate dall'apparato ideologico statale e i micropoteri che li accompagnano. Queste rappresentazioni comprendono sia le modalità di individuazione dei soggetti (per esempio donne, cittadini) sia il potere, le istituzioni e la ripartizione di spazi pubblici e privati. Si presenteranno esempi di varie forme di de-alienazione e soggettività nell'arte, nei confronti della macchina di potere prima e durante la rivoluzione del 14 gennaio 2011.

Parole Chiave: Arte contemporanea; Rappresentazioni sociali; Attori sociali; Potere; Spazi pubblici.

AURÉLIE MACHGHOUL
 Rédactrice en chef di Z.A.T. (Zone Artistique Temporaire)
 aureliemachghoul@gmail.com

Tunisia: art in public space. Challenging society

In Tunisia, contemporary art in public space is in progress just like the whole Tunisian society. This approach comes from recent experiments which produced spontaneous enthusiasms and violent reactions.

The uprising of January 14, 2011, and consequent fall of president Zine el Abidine Ben Ali, has transformed the public space in the sense suggested by Habermas. But, after an inalienable sense of freedom where citizens-artists for months experienced public space in artistically way and without constraints, now new forms of censorship succeeded, made by groups of citizens and exercised on behalf of morality. For this reason artists are obliged to reinvent

and assert their place in a changing society; and by doing this some of them state the need to exit traditional art sites and art forms to practice in the public space a more artistic pedagogy to make the large public more aware about art. In sum it's up to the artist to create in the public space a common area of debate.

Key words: Contemporary Art; Public Space; Artist; Social Chance; Function of Art.

Tunisia: arte nello spazio pubblico. Sfide di una società

In Tunisia, l'arte contemporanea prodotta e fruita nello spazio pubblico rappresenta un processo in divenire. Si tratta di una pratica recente che si sta costruendo attraverso esperimenti che stanno provocando reazioni entusiastiche ma anche, allo stesso tempo, violente reazioni. La rivolta del 14 gennaio 2011, che ha portato alla caduta del presidente Zine el Abidine Ben Ali, ha segnato la rinascita dello spazio pubblico. Eppure, questo senso di libertà inalienabile che chiedono gli artisti e le artiste, nato fin dai primi mesi rivoluzionari, in ambito artistico sta provocando nuove forme di censura.

Gli artisti e le artiste devono quindi reinventare e ripensare oggi il loro posto nella società. Il loro scopo è sempre più quello di creare spazi pubblici come spazi di dibattito.

Parole Chiave: Arte Contemporanea ; Spazio Pubblico; Artista; Cambiamento Sociale; funzione dell'arte.

VALERIO ZANARDI
 Cecups (Centre for Study on Culture politics and society)
 University of Barcelona, Spain
 valerio_zanardi@yahoo.es

*Il terreno dell'utopia
 Etnografia di un festival d'arte contemporanea in terra araba*

Oggi, nelle ricerche sul campo dei festival, le scienze sociali si riferiscono spesso a teorie consolidate tra le quali svettano in primis le pietre miliari provenienti da Bourdieu, Peterson, Becker. L'articolo mette in discussione l'opportunità di fare riferimento a questi quadri teorici, favorendo invece il ritorno ad un impressionismo sociologico, di simmeliana memoria, in grado di meglio rilevare la poetica di un festival di arti contemporanee che si propone di riattivare il legame sociale e i nuovi tipi di relazione tra arti e società che paiono delinearsi nei paesi arabi.

L'articolo segue la seguente struttura: 1) critica ai concetti base della sociologia della cultura; 2) l'etnografia del festival con speciale riferimento alla collocazione nel tessuto urbano della Medina di Tunisi, alla composizione del pubblico e alle sue modalità partecipative; l'iden-

tificazione di possibili *leit-motiv* artistici delle diverse opere e performances osservate.

Parole Chiave: Sociologia della cultura; Festival; Primavera arabe; Etnografia; Tunisia

The land of Utopia

Ethnography of a festival of contemporary art in the Arab lands

Today, in the field research of the festival, the social sciences often refer to established theories, among which milestones from Bourdieu, Peterson, Becker stand out. The article discusses the opportunity of using the sociological theories of these three authors, while favoring a return to a sociological impressionism following Georg Simmel attitude. This kind of "naive" and "blasé" attitude, is able to detect the poetics of a contemporary arts festival that aims to reactivate the social bond and new types of relationship between art and society that seem to emerge in the Arab countries.

The article follows this structure: 1) The methodological discussion about the mainstream concept of sociology of culture; 2) an ethnography of the festival with special reference to the place of the festival in the Medina of Tunis, the composition of the audience and its participatory mode; the identification of a possible artistic leitmotif between the different performances and installation observed.

Keywords: Sociology of culture; Festival; Arab Springs; Ethnography; Tunisia.

MARTA BELLINGRERI

giornalista

bellingreri.marta@gmail.com

Decentralizzare l'arte, suonare la rivoluzione

Il tentativo di questo articolo sull'arte in Tunisia, che non vuole e non può essere esaustivo del panorama in continuo fermento del paese, nella primavera del 2013, è di individuare e raccontare alcuni momenti e alcuni collettivi artistici che hanno abitato la Tunisia prima della rivoluzione, e che continuano ad abitarla con altre dinamiche e con nuove coordinate geografiche. In particolar modo si vogliono esplorare gli eventi che tentano di coinvolgere le regioni al di là della capitale e privilegiano la funzione della musica, nello spazio pubblico e alla ricerca di un linguaggio contemporaneo inedito, così come nella ricerca esistenziale dei singoli artisti interrogati dalle nuove sfide e minacce politiche, sociali e religiose.

Parole Chiave: Arte; Tunisia; Musica; Linguaggio; Ricerca.

Decentralize art, play revolution

The purpose of this article, spring 2013, is to identify and explore the discours of several existing artist collectives in Tunisia, before and after its revolution. Although far from complete, this text focusses on the way artists have adopted to the new dynamics and geografical organisation of the country after its revolution. The impacts of this event forces Tunisian artists to reevaluate and revalorise the function of music in public space and look for a new dynamic language. They started to include poor regions out of the capital. As well as deal with existantial questions forced by their changed political, social and religious environment and challenges.

Key words: Art; Tunisia; Music; Language; Research.

ANNA SERLENGA

Università di Palermo

anna.serlenga@gmail.com

Alla ricerca di un corpo nuovo. Per un teatro contemporaneo tunisino

L'intento di questo intervento è di restituire l'affresco mutevole, in costante divenire, del teatro tunisino, nel periodo che va dall'esplosione della rivoluzione del 2011 fino all'attuale momento di transizione democratica. Un affresco che possa raccontare la relazione, sempre forte e inscindibile, tra la produzione performativa e la società di cui si nutre e a cui si rivolge, che si trova interrogata da cambiamenti politici radicali e che si confronta con diversi e antitetici progetti per il suo futuro. Anche se esistono forti linee di continuità con il passato, l'attenzione principale dell'analisi è dedicata alle forme di innovazione, che vedono l'emersione di gruppi giovani e di nuove forme linguistiche. La creazione di una generazione di "intellettuali", artisti, collettivi che contribuisce alla creazione del nuovo volto sfaccettato della Tunisia del presente.

Parole Chiave: Teatro; Politica; Estetica; Innovazione; Corpo.

Looking for a new body. For a contemporary Tunisian theatre

The aim of this paper is to describe the constantly evolving Tunisian theatre scene during and after the revolution period, till the present moment of democratic transition. The focus is on the strong relation between the performative production and the society on which it feeds and to which it is addressed, which is questioned by radical political changes; a society that compares with different and opposing plans for his future. Although there are strong lines of continuity with the past, the main focus of the analysis

will be devoted to forms of innovation: the emergence of young groups and new linguistic forms. The creation of a generation of "intellectuals", artists, collectives that contributes to the creation of the new image of this multifaceted Tunisia.

Keywords: Theatre; Politic; Aesthetic; Innovation; Body.

EMANUELA DE CECCO
 Facoltà di Design e Arti
 Università di Bolzano
 edececco@unibz.it

Dream City, per esempio. Note su arte come sfera pubblica

Questo contributo consiste nel tentativo di osservare un evento artistico quale la terza edizione del Festival biennale di arte contemporanea nello spazio pubblico "Dream City" svoltosi a Tunisi (settembre 2012), dove artisti visivi, performer, designer, danzatori, registi, scrittori sono stati invitati a confrontarsi sulla posizione dell'artista rispetto alla libertà. "Dream City" è considerato come caso di studio, punto di partenza e di arrivo del discorso, ma il percorso si allarga includendo una serie di commenti, informazioni e testimonianze. Attraverso composizioni a più voci è possibile tracciare le connessioni tra questo evento e il contesto culturale, sociale e politico nel quale esso è stato costruito e ha avuto luogo, così come le connessioni con la scena artistica internazionale. A partire dalla consapevolezza della scarsa attenzione fino a ora esercitata nei confronti di ciò che accade in un contesto percepito, per ragioni ideologiche, molto più distante da "noi", di quello che è, "Dream City" diventa inoltre un dispositivo che dimostra quanto categorie come noi/loro, vicino/lontano, centro/periferia siano inadeguate per descrivere lo scenario artistico e non solo.

Parole Chiave: Arte Contemporanea; Arte come Sfera Pubblica; Azioni Performative; Partecipazione; Social network

Dream City, for example. Notes on art as a public sphere

This paper consists in the attempt to observe an artistic event, specifically the third edition of "Dream City", Biennial Festival of contemporary art in the public space, which took place in Tunisi (september 2012), where visual artists, performers, designers, dancers, filmmakers, writers were invited to confront themselves on the position of the artist's facing freedom. "Dream City" is considered as a case study, starting point and arrival of the discourse, but the path spreads itself including a series of comments, informations, statements. This choral composition allows to sketch from one side the connections between this event

and the cultural, social and political context where it was thought and happened, from the other side the connections with the international scene of contemporary art. Furthermore, starting from the awareness of a lack of attention towards what takes place in a context perceived, for ideological reasons, much more distant from "us" of how really is, "Dream City" becomes a device which demonstrates how categories as us/them, near by/distant, center/periphery are inadequate to describe the artistic scenario and not only.

Key words: Contemporary Art; Art as Public Sphere; Performative Actions; Participation; Social Networks

SELIM BEN CHEIKH
 Artiste et chercheur en arts visuels
 bencheikh.selim@gmail.com

Which place and which role for contemporary art in Tunisia today

In the aftermath of the 14 of January 2011, Tunisia experienced social, political, economic upheaval; all these changes were a breeding ground that a new and thriving art scene that appears new artistic practices. This new generation of artists will not simply illustrate the revolution and to represent it, they will try to revolutionize the reception of art and its mode of production, they will try to question society's taboos, they will be the lever against the ambient conservatism, conservatism both present in our political class than some artists who are dropped by the changes and mutations underway.

Word keys: Tunisia; Contemporary Art; Revolution; Mutations; Function of Art.

Quale posto e quale ruolo per l'arte contemporanea in Tunisia

Dopo il 14 gennaio 2011 la Tunisia ha conosciuto cambiamenti sociali, politici, economici che hanno rappresentato terreno favorevole per una nuova e fiorente scena artistica. Questa nuova generazione di artisti non si accontenta, semplicemente, d'illustrare la rivoluzione, di rappresentarla, ma piuttosto intende rivoluzionare la produzione e la fruizione dell'arte, di mettere in discussione i tabù della società levandosi contro il conservatorismo che ancora caratterizza la classe politica.

Parole Chiave: Tunisia; Rivoluzione; Trasformazioni; Arte Contemporanea; Funzione dell'Arte.

VINCENZO MATERA

Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale
 Università degli Studi di Milano Bicocca
 vincenzo.matera@unimib.it

Il nuovo *bricoleur*. Note per un'antropologia dell'immaginazione

Se il senso del lavoro antropologico è interrogare mondi culturali e sociali, e mettere in luce ciò che scorre sotto la superficie dell'esperienza, o ciò che va oltre l'esperienza razionale, ci occorrono prospettive decisamente innovative. Ci sono molti modi per rinnovare la comprensione antropologica delle pratiche culturali. Uno che ritengo molto promettente emerge dalla seguente domanda: l'etnografia è direttamente proporzionale alla realtà proprio come la letteratura all'immaginazione? A partire da questa domanda e dalle possibili risposte forse si possono trovare nuovi percorsi utili a cogliere l'infusione di realtà e immaginazione nelle vite delle persone. Le persone non si limitano a "vedere" il mondo, lo immaginano, e hanno punti di vista immaginativi su come va il mondo, su come migliorare le loro vite o sul loro futuro. Specie nel mondo contemporaneo globale l'immaginazione è la risorsa culturale più importante per costruire nuove identità. Da questo punto di vista, l'arte e la letteratura possono offrire chiavi interpretative potenti per leggere la vita quotidiana e le pratiche culturali creative mediante cui le persone legano il loro qui e ora a cornici sociali e culturali più ampie.

Spesso l'antropologia non è stata pienamente in grado di cogliere queste connessioni. Credo che la nostra idea di antropologia dovrebbe non essere troppo distante qualsiasi altra modalità di cogliere i flussi soggettivi dell'esistenza, dell'emozione, dell'esperienza. Gli artisti fanno qualcosa del genere, e anche gli scrittori.

Parole Chiave: immaginazione, sapere antropologico, creatività culturale, individuo, identità

The new bricoleur. Notes for an anthropology of imagination

If our aim as anthropologists is to interrogate social and cultural realities, and unveil what is going on beneath the surface of our experience, or what is going on beyond its limits, we need strong innovation in our anthropological insights. There are several ways to innovate anthropological understandings of cultural practices. The one I prefer draws from the following question: is Ethnography directly proportional to Reality just as Literature to Imagination? Starting from this question and from the answers we choose for it, we could maybe find some paths to grasp the infusion of reality and imagination in people life. People do not just "see" the world, they imagine it, and have imaginative points of view about how the world works,

about how to get their lives better or about their future. Especially in contemporary global world, imagination is the most important cultural resource to make up new identities. From this standpoint, art and literature could provide really powerful keys to read everyday life and creative cultural practices by which people link their here and now to wider cultural and social frames.

Often anthropology has not been fully able to grasp these links. So, I believe that our understanding of anthropology should be not so distant from any other way to grasp subjective flows of life, of feelings, of make experience. Artists do make something like that. Writers do too.

Keywords: *imagination, anthropological knowledge, cultural creativity, individual, identity*

ALESSANDRO MANCUSO

Dipartimento di Beni culturali - Studi culturali
 Università degli Studi di Palermo
 alessandro.mancuso@unipa.it

Il diritto all'autodeterminazione dei popoli indigeni e le politiche di sviluppo in America Latina

Negli ultimi decenni, si è assistito a un crescente riconoscimento, nell'ambito degli organismi internazionali e degli Stati nazionali, delle richieste di una maggiore autonomia politica e territoriale e di rispetto delle proprie specificità culturali avanzate dai popoli indigeni. Concentrandosi sull'America Latina, lo scritto discute le premesse storiche di questo processo, e le controversie e i dibattiti attuali su uno dei suoi aspetti più importanti: il diritto dei popoli indigeni a stabilire le proprie priorità nei programmi di sviluppo che li riguardano. Il modo di interpretare il principio della loro consultazione previa, libera e informata nei progetti e nei programmi di sviluppo che interessano i loro territori, e la proposta di propri modelli di 'etnosviluppo' e di pianificazione sono due dei principali terreni in cui si oggi la concreta affermazione di questo diritto si sta giocando sul piano politico. Tutto ciò sta contribuendo a un più vasto ripensamento critico non solo del 'paradigma dello sviluppo' egemonico, ma anche dei significati di altri concetti politici cruciali della modernità come 'cittadinanza', 'sovranità', 'autonomia', oltre che dello stesso concetto di 'indigeno'.

Parole Chiave: diritti dei popoli indigeni, sviluppo, autonomia territoriale, consultazione previa, definizione di indigeno.

Right to self-determination of indigenous peoples and development in Latin America

In the last decades, international bodies and national States have given a growing recognition to indigenous peoples'

demands for a greater political and territorial autonomy and respect of their cultural specificities. Focusing on Latin America, the paper deals with the historical background of this process, and the current debates and controversies about one of the most important issues, that is the indigenous peoples' right to establish their own priorities in development programs by which they are concerned. The way the principle of their prior, free and informed consultation in the development projects and programs affecting their territories has to be interpreted, and the proposal of their own models of 'ethnodevelopment' and planning are two main fields through which the concrete affirmation of this right is today taking a political sense. All this has been contributing to a broader critical rethinking not only of the hegemonic 'development paradigm', but also of other key political concepts of modernity, such as 'citizenship', 'sovereignty', 'autonomy', not to say of the same concept of 'indigenous'.

Keywords: Indigenous peoples' rights, development, territorial autonomy, prior consultation, definition of indigenous.

ELENA BOUGLEUX
 Dipartimento di Studi Umani e Sociali
 Università degli Studi di Bergamo
 elena.bougleux@unibg.it

Per un'antropologia dei mondi contemporanei. Il caso delle multinazionali in Italia

Le aziende multinazionali si configurano come attori principali e multiformi dello scenario contemporaneo, con una capacità di azione che spazia dalla scala macro economica e delle relazioni internazionali a quella micro, che modifica e determina gli scenari locali e le traiettorie della vita sociale. In questa sua multiforme presenza, l'impresa multinazionale instaura un dialogo con le istituzioni spesso da posizioni di vantaggio, contribuendo a determinare scenari sempre più ad essa favorevoli. Lo studio della multinazionale si pone su un'intersezione disciplinare che vede dialogare, da una parte, gli studi antropologici e sociali, dall'altra quelli economici. L'articolo si propone di delineare alcune categorie di analisi multidisciplinare attraverso cui leggere la multinazionale, in particolare nel suo rapporto con i territori locali e in relazione a processi di trasformazione socioeconomica innescati dall'impresa ma poi agiti e significati a livello individuale.

Parole Chiave: Multinazionale; Territorio; Economia; Sviluppo; Immaginario simbolico

For an Anthropology of Contemporary World. The case of Multinational Corporations in Italy

Multinational corporations are configured as primary and multi-shaped actors of the contemporary scenario, holding a strong capability of affecting both large and small scale social relations. On a large scale they affect macro economics and international relations, on the small scale they modify and shape local contexts and trajectories of social life. Multinational corporation may dialogue with local institutions starting from a strong standpoint, allowing them to influence local scenarios in an increasingly favourable direction. Studying a corporation requires the intersection of social and economic studies. The paper aims at identifying some analytic categories useful to develop such multi-disciplinary studies, particularly focussing on the relationship of the corporation with local territories, and on the socioeconomic transformations impressed by the enterprise but enacted and appropriated on an individual level.

Keywords: Corporation; Territory; Economy; Development; Symbolic imagery

Istruzioni per gli autori

L'Archivio Antropologico Mediterraneo accetta contributi in italiano, francese, inglese, spagnolo. La redazione si occupa della valutazione preliminare dei contributi proposti (articoli, recensioni di libri, recensioni di iniziative di interesse antropologico, ecc.).

I membri del comitato scientifico, in stretta collaborazione con la redazione, possono proporre iniziative editoriali (numeri monografici, atti di convegni, ecc.).

Gli articoli ricevuti dalla redazione sono sottoposti, in forma anonima, al giudizio di uno o più membri del comitato scientifico o della redazione e a quello di un esperto esterno, secondo la procedura "a doppio cieco".

Il manoscritto definitivo, una volta accettato e redatto, secondo le norme fornite agli autori (scaricabili dal sito), deve essere inviato alla redazione in formato elettronico.

Gli articoli non supereranno le 20 cartelle (2000 battute per pag., complessivamente 40000 battute spazi e note inclusi). Le norme redazionali si trovano sul sito www.archivioantropologicomediterraneo.it. Contributi più lunghi possono essere accettati su parere favorevole dei lettori. Le eventuali illustrazioni dovranno essere inviate su CD alla redazione in formato JPG BASE 15 cm. I rinvii alle immagini all'interno del testo dovranno essere chiaramente indicati in questa forma: (Fig. 0).

Ogni immagine dovrà essere corredata di didascalia, dell'indicazione della provenienza ed eventualmente del copyright.

Ogni contributo dovrà essere accompagnato da:

- a) un abstract in italiano e in inglese (max. 1000 battute spazi inclusi);
- b) cinque parole chiave in italiano e in inglese;

Ogni autore dovrà indicare la sede di lavoro, e l'indirizzo elettronico. Le recensioni non supereranno le 20000 battute senza l'autorizzazione della redazione.

La presentazione dei volumi recensiti dovrà presentare: il nome e il cognome dell'autore in maiuscolo, il titolo dell'opera in corsivo, luogo e data di pubblicazione, numero di pagine, ISBN e l'immagine della copertina.

Per proporre un contributo scrivere a:

Gabriella D'Agostino: gabriella.dagostino@unipa.it

Ignazio E. Buttitta: ibuttitta@yahoo.it

Vincenzo Matera: vincenzo.matera@unimib.it

Redazione Archivio Antropologico Mediterraneo

Università degli Studi di Palermo

Dipartimento di Beni Culturali Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici, Sezione Antropologica.

Piazza I. Florio 24, cap. 90139, Palermo.